

Per la Giornata Nazionale delle Vocazioni

Seconda domenica dopo Pasqua

La parabola del Buon Pastore suggerisce il tema della vocazione. Il « buon » pastore è colui che precede, conosce e chiama per nome le sue pecorelle, e che — soprattutto — indica la meta; egli orienta tutto il gregge verso luoghi sicuri, ma ha per ciascuna pecorella un'attenzione e una cura particolare.

Ecco l'insegnamento della parabola in relazione alla vocazione: tra le svariate e possibili forme di vita, unico deve essere l'orientamento comune di fondo: la perfezione della carità, la salvezza di Dio. Ma le vocazioni sono diverse, in quanto ogni uomo è chiamato alla realizzazione di un proprio tipo di carità, secondo il particolare disegno di Dio e le caratteristiche personali di ciascuno.

I. - LA VOCAZIONE SUPREMA

Tutti sono chiamati alla perfezione.

Già nell'Antico Testamento si rivela la vocazione dell'uomo alla santità: « cammina alla mia presenza e sii perfetto » (*Gen. XVII, I*). Il Nuovo Testamento ripresenta e approfondisce il piano divino della salvezza: qui obbedisce alla parola di Gesù, « in lui l'amore di Dio è veramente giunto alla perfezione » (*1 Giov. II, 5*).

Per ogni creatura la meta suprema non può consistere in nulla di terrene e temporale, perchè siamo fatti per superare tutto questo. Se ogni nostra attenzione si riducesse all'umano, ci troveremmo al termine della vita terrena completamente a mani vuote e sarebbe il totale fallimento; se l'attenzione prevalente fosse per ciò che muore e finisce, saremmo degli stolti che mancano della più elementare previdenza, che sacrificano il più (l'eterno) al meno (il temporale).

Come cristiani, dobbiamo richiamarci di continuo a meditare: « che giova all'uomo conquistare anche il mondo intero, se avesse a perdere la sua anima? » Il mondo intero con tutto quanto contiene di bellezza, cultura, ricchezza, potenza, anche entro i limiti di una maturazione umana che pure si deve considerare, non basta: siamo fatti per immergerci nella stessa Verità, Bontà, Bellezza, Felicità che è Dio e per goderne in modo divino. Elevati dalla grazia, solo una meta divina — Dio stesso posseduto in modo divino — può rispondere alle esigenze del nostro essere. La meta è Dio; o si raggiunge o è il fallimento di tutta la vita. Non tendervi o tendervi solo debolmente è la più grande stoltezza.

II. - LE STRADE (LE VOCAZIONI) SONO DIVERSE

Per comprendere il senso cristiano di ogni forma di vita (matrimonio, verginità), bisogna tener presente che tutto deve convergere nella carità, anche se le vie di attuazione sono di valore diverso.

Il matrimonio è la vocazione della maggior parte degli uomini. In esso si realizza la cooperazione alla potenza creatrice di Dio e pertanto è un altissimo mezzo per il proprio perfezionamento. Il matrimonio è santo e, come sacramento, santificatore: il sì pronunciato ai piedi dell'altare ha il potere di trasformare la convivenza familiare in uno strumento di santificazione. Le professioni umane, come servizio della famiglia propria e

della grande famiglia umana, sono o possono essere l'attuazione della carità e perciò santificanti anche esse.

Ma, al di sopra del matrimonio, c'è un'altra via, più generosa, più bella, più sicura: la rinuncia a una famiglia propria per la più grande famiglia di Dio. La vocazione religiosa è un invito a un più perfetto stato di vita, ad un'offerta totale di sé onde collaborare — non semplicemente ad un benessere temporale e temporaneo — ma, come docili strumenti nelle mani di Dio, alla salvezza eterna dei fratelli.

Ci sarà chi dedica la propria vita alla preghiera, per rendere gloria a Dio, per ricordare agli uomini che questo è il primo dovere, per impetrare per coloro che non pregano e sono lontani dai veri valori della vita.

Ci sarà — altra forma di vocazione religiosa — chi tenderà alla perfezione della carità, oltre che nella preghiera, anche attraverso un'attività a diretto servizio dei fratelli, nelle opere di misericordia e di apostolato. Numerosissimi sono i religiosi e le religiose che si dedicano, negli ospedali, nelle missioni, nelle scuole, alle necessità materiali e spirituali degli uomini.

Ci sarà infine la vocazione che più rende simili al Cristo: lo stato sacerdotale. Ecco, in sintesi, la stupenda missione del sacerdote: la celebrazione dei sacri misteri e l'evangelizzazione.

A uomini distratti dal sensibile, dalla superbia delle conquiste o dalla desolazione delle sconfitte, occorre dire una parola che faccia sollevare lo sguardo al di là dell'orizzonte, una parola di umile docilità e di speranza. A uomini protesi alla ricerca dei beni limitati e marginali, inebriati dalle piccole parziali verità o desolati dall'incertezza e dal dubbio, bisogna indicare il vero Bene e la Verità assoluta. Bisogna ripetere pazientemente, senza stancarsi, che la verità universale ed eterna è quella immutabile del Vangelo.

E se, in un momento di lucidità gli uomini invocheranno il perdono da Dio e avranno bisogno della certezza del perdono e della rinnovata amicizia di Dio, il sacerdote, forse più volte respinto, si presenterà a pronunciare, autorevolmente, la sentenza del perdono, investito com'è del tremendo potere di giudicare le coscienze: « Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete, saranno ritenuti a chi li riterrete ».

Il sacerdote rende possibile ai singoli uomini e all'umanità intera una adorazione degna veramente di Dio, una piena riparazione dell'ordine di giustizia violato dalle colpe umane ed anche una partecipazione più intima alla vita di Cristo.

Se non ci fosse il sacerdozio, sarebbe impossibile che ogni giorno sulla terra si rendesse presente il Sacrificio redentivo di Cristo che ci fa partecipi del suo Corpo e del suo Sangue immolati.

Se non fosse Lui stesso, Cristo, a ripetere: « Fate questo in memoria di me », ci sarebbe da allontanarsi, tremando, dal Mistero dell'altare in cui, nelle nostre mani, si fa presente, col più grande dei miracoli, il Figlio di Dio fatto uomo.

III. - E' DIO CHE DONA LA VOCAZIONE

Raramente la chiamata da parte di Dio avviene in circostanze straordinarie come per san Paolo.

Varie circostanze naturali, apparentemente insignificanti (una persona, un libro, un incontro...), possono indicare il passaggio di Dio nella vita

del prescelto, che si troverà almeno sostanzialmente già corredato di un complesso di doti morali e soprannaturali che lo rendono idoneo alla vita religiosa o alla missione sacerdotale.

Qualche volta la chiamata è precisa ed evidente, altre volte occorre preghiera, sforzo, studio, per scoprire la volontà di Dio.

Le vocazioni religiose maschili e femminili, le vocazioni sacerdotali, il Signore continua ad offrirle al popolo cristiano: esse non sono solo un dono per la persona cui Dio rivolge il suo invito particolare, ma sono una ricchezza per tutto il popolo cristiano.

Se la vocazione è il dono più grande che il Signore fa ad un'anima, alla famiglia, a tutta la società cristiana, consideriamo quanto sia pericoloso dire di no alla chiamata divina e quanto sia tremenda la responsabilità di chi ostacola una vocazione.

A questo proposito, ricordiamo l'insegnamento dell'Enciclica « Sacra Virginitas » di Pio XII: « Dobbiamo tuttavia, per dovere del Nostro ufficio condannare energicamente coloro che si applicano a distogliere i giovani dall'entrare in Seminario, negli Ordini o Congregazioni religiose o dall'emissione dei santi voti, insegnando loro che, sposandosi, faranno un bene spirituale maggiore con la pubblica professione della loro vita cristiana, come padri e madri di famiglia » (*L'Osservatore Romano*, maggio 1954).

Autore della vocazione è Dio, ma favorire e seguire e aiutare le vocazioni, dipende anche dalla fede e dalla generosità di tutti i cristiani.

Mons. DINO RICCHETTI

PER LE PRIME COMUNIONI

Il libro della Prima Comunione sia anche in Italia il Messalino!

SAC. VINCENZO FRANCO, A MESSA. Messalino per ragazzi

Le Prime Comunioni offrono l'occasione più propizia a tutti, e particolarmente ai sacerdoti, per far conoscere ed amare la Messa e per iniziarvi i ragazzi, offrendo un libro adatto alle loro particolari esigenze.

Questo messalino festivo è stato curato, con la particolare competenza dell'autore, ben noto nel campo liturgico, proprio con questo intento. I testi sono presentati con alcuni particolari adattamenti, sempre però nel massimo rispetto delle norme liturgiche.

336 pagine a due colori, con 90 illustrazioni.

Edizioni economiche e di lusso e edizioni particolari per la Prima Comunione.

Prezzi vari a seconda delle rilegature (da L. 400 a L. 1300)

NOVITA'

SILVIO A. RIVA, LA MIA PRIMA COMUNIONE. Riflessioni per fanciulli

Il ben noto pedagogista e catechista Silvio Riva ha preparato, per i fanciulli che si preparano alla Prima Comunione, queste pagine ricche di luce e di calore. Facili e chiare riflessioni accompagnano il fanciullo negli otto giorni che precedono immediatamente la Prima Comunione, iniziandolo alla conoscenza completa e personale di Cristo. Il volumetto contiene pure la preparazione alla Confessione, il modo per assistere alla Messa nel giorno della Prima Comunione ed altre preghiere particolari.

Utilissimo sussidio per una preparazione cosciente, completa, personale.

64 pagine con illustrazioni

L. 200